

Paolo Galuzzi,

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani - Dastu, Politecnico di Milano, Italia

paolo.galuzzi@polimi.it

**Abstract.** La recente candidatura a patrimonio dell'Unesco dei quartieri Olivetti a Ivrea torna a far discutere sul significato della valorizzazione e tutela del moderno nei processi di trasformazione e rigenerazione della città contemporanea. Tema affrontato dal piano della città nel 2002, a partire dal quale hanno preso corpo una serie di azioni e di iniziative preparatorie per la candidatura: un banco di prova sul significato e la praticabilità della tutela applicata al patrimonio moderno. Il piano di Ivrea ha costituito, così, il tentativo di far convivere una innovativa disciplina urbanistica di tutela con azioni di sensibilizzazione diffusa volte a sollecitare un comune sentire verso la salvaguardia di un patrimonio moderno unico al mondo.

**Parole chiave:** Architettura moderna, Patrimonio, Olivetti, Ivrea, Unesco

**La città storica moderna** Da ormai oltre un decennio, l'urbanistica italiana sta affrontando la tematica della Città Storica in modo culturalmente nuovo.

Un primo contributo verso la riqualificazione della città esistente si era dato in Italia oltre quaranta anni fa, con l'attenzione dedicata alla salvaguardia e alla valorizzazione dei centri storici. In quegli anni, era ancora poco percepito il valore d'insieme della città esistente, dei tessuti cresciuti oltre i centri storici antichi nell'Ottocento e poi nel Novecento fino all'ultima guerra.

La nuova sensibilità verso i valori della città contemporanea inizia ad affacciarsi con la fine della forte spinta espansiva del dopoguerra, quando tutta la città esistente e non solo la sua parte storica, è tornata centrale nelle strategie e nelle politiche di riqualificazione delle città italiane.

Così, all'inizio degli anni duemila, alcune esperienze di piano iniziano a maturare il superamento dei limiti spazio-temporali della cultura urbanistica e architettonica che muoveva dai principi della Carta di Gubbio. Senza rinnegare questi ultimi, bensì estendendone l'applicazione, il nuovo approccio alla qualità della città esistente andava a investire con gli strumenti di salvaguardia non soltanto il Centro Storico, cioè i tessuti realizzati prima della rivo-

luzione industriale, ma l'intera Città Storica formatasi attraverso i progetti ottocenteschi e novecenteschi di espansione (Campos Venuti, 2001).

In quegli anni, il nuovo piano di Roma maturò un percorso operativo, che, pur nelle differenze riscontrabili nelle due esperienze, influenzò la proposta per la città di Ivrea che contestualmente stava maturando. Un percorso che a Roma vide estendere la salvaguardia dai 1.000 ettari del centro storico antico ai 7.000 ettari della nuova città storica, includendo i quartieri dell'Ottocento e del Novecento, sino a comprendere quelli moderni e del dopoguerra. Nella nuova prospettiva di lavoro, la 'memoria densa e stratificata' del centro storico di antico impianto non poteva essere confinata dentro il limite fisico e concettuale della città di antico impianto, ma poteva essere estesa su un territorio di identità storica più ampio, abbracciando le periferie, i paesaggi edificati e il territorio rurale, in un'unica strategia di intervento, fondata su una aggiornata lettura interpretativa dei processi storici di formazione urbana (Rossi 2001).

Si venivano, così, ad arricchire i concetti di 'centro' e di 'storico' che assumevano un valore più articolato e stratificato, non rimanendo un mero esercizio di estensione temporale: "il riconoscimento della città storica sollecita (...) un'esigenza interpretativa, una capacità di leggere parti urbane più ampie e diffuse nel territorio tradizionalmente 'periferico' e di selezionare, anche entro processi più recenti di urbanizzazione, quei tessuti e quei singoli valori materiali urbani che esprimono un valore storico riconoscibile e riconosciuto e che richiedono quindi un'attenzione diversa volta principalmente al recupero e alla valorizzazione" (Gasparrini, 2001).

A Ivrea, l'attenzione per la storicità dei tessuti esistenti ha investito a pieno titolo la città moderna olivettiana, riconoscendo cultural-

Historical authenticity of modern architecture: preservation and regeneration of Olivetti architecture in Ivrea

**Abstract.** The recent candidacy of the architecture and districts of the Olivetti company in Ivrea to the UNESCO World Heritage List once again spurs debate on what it means to improve and preserve the Modern in the transformation and regeneration of contemporary cities. A theme that was handled in the city plan in 2002, giving rise to a series of activities and initiatives to prepare the candidature, constituting a test-bed on the importance and feasibility of the conservation of modern heritage.

The Ivrea city plan was, in fact, the first attempt to gradually unite an innovative preservation process with activities targeted at encouraging a common sentiment towards the safeguarding of a unique modern heritage.

**Keywords:** Modern architecture, Heritage, Olivetti, Ivrea, UNESCO

### The modern historical city

For more than a decade now, town planning in Italy has been dealing with the theme of the Historical City in a cultural new way.

An initial contribution towards the requalification of the existing city was made in Italy more than forty years ago, and focused on the safeguard of historical city centers. At that time, no one really understood the overall value of the existing city, the urban fabrics have been extended beyond the ancient historical centers during the 19th and 20th centuries right up to the last world war. The new sensitivity regarding the value of the contemporary city started to emerge with the final big expansion of the post-war years, when the entire existing city – and not only the historical part – was once again a focal point in the redevelopment strategies and policies of Italian cities.

Thus, at the beginning of the 21<sup>st</sup> century, some projects started to extend beyond the space-time limits of urban and architectural culture that moved from the principles of the Gubbio Charter. Rather than denying these principles, but extending the application thereof, the new approach to the quality of the existing city started applying safeguarding tools not only on the Historical Centre, or on the fabric created before the industrial revolution, but on the entire Historical City that developed from expansion projects through the 19th and 20th centuries (Campos Venuti, 2001).

At that time, the new plan for Rome took on an operative path which, despite the differences between the two, would then affect the proposal for the city of Ivrea, which have been developing at the same time. In Rome, this meant that the area under conservation

mente e formalmente il valore storico di quei tessuti che possono essere considerati una vera e propria antologia dell'architettura moderna italiana.

Oltre a numerose opere che costituiscono riferimenti internazionali per la storia dell'architettura contemporanea, esistono ben tre quartieri unitari moderni di notevole dimensione, realizzati in circa quarant'anni nel Novecento, ai quali le caratteristiche di eccezionale qualità architettonica, urbanistica e ambientale attribuiscono indiscutibilmente un valore storico. I quartieri di Via Jervis-Castellamonte, di Canton Vesco e di Bellavista, sono a pieno titolo considerati tessuti della Città Storica moderna d'Ivrea, come della Città Storica antica fanno parte i tessuti interni alle antiche mura (Galuzzi, 2005).

Ivrea costituisce un caso particolare al mondo: può considerarsi una rara collezione di architetture, descritte e fotografate nei più autorevoli e prestigiosi volumi della storia dell'architettura, concentrata dentro una dimensione urbana tutto sommato poco estesa.

Il caso dei 'quartieri storici olivettiani' ha fatto testo nella letteratura urbanistica italiana e venne contestualmente usato a Roma per legittimare la definizione di Città Storica dei quartieri firmati nell'ultimo dopoguerra da Ridolfi o da Quaroni (Campos Venuti e Galuzzi, 2007).

Naturalmente la dilatazione della politica urbanistica di salvaguardia alla Città Storica ha determinato in entrambi i casi la ricerca di un modello scientifico-gestionale assai più complesso di quello utilizzato per il solo Centro Storico, individuando diversi livelli e tipologie di salvaguardia, nel passaggio dai tessuti medievali, rinascimentali e barocchi, ai tessuti neoclassici e a quelli moderni. Per questi ambiti la disciplina di piano è tesa a individuare

was extended from the original 1,000 hectares of the historical city centre to 7,000 hectares of the new historical city - including the districts built in the 19th and 20th centuries - and extended still until it encompassed all modern areas as well as those of the post-war period. Within the new work perspective, the 'dense and layered memory' of the ancient historical city centre setup could not be confined within the physical and conceptual limit of the ancient city setup, but would be extended across a territory of a wider historical identity, enveloping the suburbs, built-up landscapes and rural areas in a single strategic process based on an updated interpretation of the historical processes of urban formation (Rossi 2001).

Thus the concepts of 'centre' and 'historical' were deepened, taking on a more articulated and layered meaning and no longer remaining a mere exercise of

temporal extension: "the recognition of the historical city centre spurs (...) an interpretative need, the ability to interpret urban areas that are broader and more widespread than the traditionally 'suburban' territory and to choose, even within more recent urbanization processes, those fabrics and individual urban material values that express a recognizable and recognized historical value and which therefore ask for a different focus aimed mainly on restoration and enhancement" (Gasparrini, 2001).

In Ivrea, the focus on the historical authenticity of the existing fabrics greatly affected the modern Olivetti city, recognizing both culturally and formally the historical value of those fabrics that may be considered a true anthology of modern Italian architecture.

As well as numerous works that may be considered international reference points for the history of contemporary

interventi edilizi e urbanistici che consentano una trasformazione guidata del patrimonio storico appartenente all'architettura moderna italiana; in una prospettiva generale di tutela e valorizzazione dei caratteri fisici e morfologici dell'eredità culturale, urbanistica e architettonica moderna.

Nel caso di Ivrea, la Catalogazione scientificamente condotta negli anni precedenti la redazione del piano (Giacopelli, 2007) ha permesso di identificare sul territorio comunale circa duecento edifici che appartengono a vario titolo al patrimonio moderno olivettiano, di cui almeno quaranta sono 'monumenti' che rivestono una posizione primaria nella storia dell'architettura moderna. Un patrimonio che doveva essere messo nelle condizioni di partecipare alle trasformazioni che avrebbero investito il tessuto e la vita della città: sia attraverso corretti riusi, che interessavano soprattutto gli edifici realizzati in origine per le attività aziendali e i servizi; sia attraverso adeguamenti agli attuali standard abitativi e alle norme vigenti, in particolare per quegli edifici realizzati nei programmi di edilizia pubblica.

Si è adottata, così, una disciplina innovativa, urbanistica ed edilizia, che coniugasse un processo di vitale riuso e adeguamento di questo patrimonio, con la salvaguardia dei principali elementi costitutivi e compositivi delle architetture moderne; consapevoli dell'estrema fragilità degli edifici moderni quando sottoposti ad interventi di tutela e di recupero, ma anche sensibili ad individuare le forme più accettabili di 'ristrutturazione filologica', sotto il profilo sociale e culturale.

A dieci anni di distanza, diviene necessario affinare gli strumenti e i contenuti di tale lavoro nella prospettiva della candidatura Unesco, senza perdere la ricchezza e l'originalità delle pratiche che l'hanno fin qui accompagnata.

architecture, there are three modern unitary districts of noteworthy size, built in around forty years during the 20<sup>th</sup> century, to which the features of exceptional architectural, urban and environmental quality unquestionably attribute a historical value. The districts of Via Jervis-Castellamonte, Canton Vesco and Bellavista are considered much as fabrics of the modern Historical City of Ivrea, just as the fabrics within the ancient city walls are part of the ancient Historical City (Galuzzi, 2005).

In fact, Ivrea is the only city of its kind in the world: it can be considered a rare collection of pieces of architecture, described and photographed in the most authoritative and prestigious volumes of the history of Italian and international architecture, all concentrated within a surprisingly limited urban dimension. The case of the 'Olivetti historical districts' was of significance in Italian

urban literature and was also used in Rome to legitimate the definition of Historical City used for districts created after the Second World War by Ridolfi or Quaroni (Campos Venuti and Galuzzi, 2007).

Naturally, the dilation of the urban policy to safeguard the Historical City determined in both cases research into a scientific-managerial model that was rather more complex than the one used just for the Historical Centre, identifying various levels and types of safeguarding when ranging from medieval, Renaissance and Baroque fabrics to the Neo-Classic and then modern fabrics. The plan regulations identify construction and urban projects for these ambits, encouraging the guided transformation of an historical heritage of Italian modern architecture; in a general perspective of conservation and enhancement of the physical and mor-



Il Dossier di candidatura Unesco, la cui preparazione è iniziata nel 2012 con l'inserimento nella *tentative list* italiana, è stato definitivamente perfezionato nel febbraio 2016 scegliendo il tema 'Ivrea città industriale del XX Secolo', in cui si fondono la dimensione dell'architettura moderna e del paesaggio industriale. Avviato su proposta della Fondazione Adriano Olivetti nel 2008 e concretizzatosi con l'iscrizione nella lista propositiva italiana nel 2012, il Dossier porterà alla stesura nel corso del 2016 del relativo Piano di gestione e in un prossimo futuro di uno specifico Masterplan per il riuso innovativo dei beni culturali inclusi nel sito Unesco, che in prima battuta si limiterà agli edifici disposti lungo la via Jervis, il decumano olivettiano. Come già ipotizzato nel piano della città, l'obiettivo di tutela agisce su una memoria materiale e immateriale che vuole costituirsi quale leva per ricercare un nuovo sviluppo economico, culturale e turistico, che dia nuove prospettive al riuso virtuoso e alla rigenerazione dei luoghi olivettiani e più in generale della città ([www.ivreacittàindustriale.it](http://www.ivreacittàindustriale.it)).

phological characters of the cultural, urban and architectural Olivetti heritage. The scientific Cataloguing carried out in the years prior to the drafting of the plan (Giacopelli, 2007) identified around two hundred buildings belonging in some way to the modern Olivetti heritage within the council territory. Forty of these are 'monuments' that play a primary role in the history of modern architecture. This heritage had to be placed in the right conditions in order to participate in the transformations affecting the fabric and life of the city; both through suitable reuse, which mainly affected those buildings built originally for corporate activities and services, as well as projects to bring the area up to current residential standards and the laws in force, in particular those regarding public construction. An innovative, urban regulation was therefore chosen which fused processes

of reuse and adaptation to standards of the heritage with the safeguarding of the main constitutive and constituent elements of modern architecture; aware of the extreme fragility of modern buildings when subjected to conservation and renovation works, but also sensitive to identifying the most acceptable forms of 'philological restructuring' under social and cultural profiles. Ten years on, it became necessary to refine the tools and contents of this work in the view of the UNESCO candidature, without losing the wealth and originality of the practices that had accompanied it until now. Preparation of the UNESCO candidature Dossier started in 2012 following inclusion in the Italian tentative list, and the Dossier was finally perfected in February 2016 under the theme 'Ivrea – 20<sup>th</sup> century industrial city' melding the dimension of modern architecture with



### Mappe dinamiche e azioni di sensibilizzazione

Nel processo di acquisizione culturale che maturava con gli studi per il nuovo piano urbanistico, la scelta di attrezzare la nuova strategia di valorizzazione della Città storica moderna eporediese di uno strumento insieme di conoscenza, di comunicazione e promozione – la Carta per la Qualità – è stata decisiva.

Insieme alla Carta della Qualità, il Museo a cielo aperto dell'architettura moderna di Ivrea-Maam (Giacopelli, 2001) ha rappresentato lungo questo processo un passo importante nella valorizzazione e nella divulgazione dell'eredità olivettiana in campo architettonico e urbanistico, e ha permesso in questi anni, di promuovere studi, iniziative e workshop che lavorassero su questo patrimonio come laboratorio di innovazione a partire dal territorio (Galuzzi, 2012). Il Maam ha costituito sicuramente lo stimolo per una sensibilizzazione collettiva verso la salvaguardia dell'unicità di questa eredità e verso la sua tutela; raccolto e valorizzato dal piano urbanistico che ne ha fatto propri i valori, rilanciandone la funzione divulgativa e educativa in un percorso destinato a rinnovarsi continuamente.

that of the industrial landscape. Initially proposed by the Fondazione Adriano Olivetti in 2008 and formally registered in the Italian proposal list in 2012, the Dossier will lead to the drawing up – throughout 2016 – of the relative Management Plan and, in the near future, a specific Masterplan for the innovative reuse of cultural property included in the UNESCO site, the first draft of which will limit itself to the buildings found along via Jervis, the main Olivetti road.

As already conjectured in the city plan, the conservation project will act on a material and immaterial memory that aims to encourage research into new economic, cultural and touristic development, and thereby giving a new perspective to the virtuous reuse and regeneration of Olivetti places and the city in general ([www.ivreacittàindustriale.it](http://www.ivreacittàindustriale.it)).

01 | Ivrea. Il centro storico e l'edificio la Serra di Cappai e Mainardis (1948-1970), foto di Paolo Mazzo F38F  
*Ivrea. The ancient historical city centre and Serra building by Cappai e Mainardis (1967-1975), photo by Paolo Mazzo F38F*

02 | Ivrea. Città storica antica e Città storica moderna, foto di Paolo Mazzo F38F  
*Ivrea. The ancient historical city and the modern historical city, photo by Paolo Mazzo F38F*

Assumendo un concetto di identità urbana mutevole nel tempo, che sollecita una necessaria e viva relazione con il vissuto collettivo; un rapporto in evoluzione tra i valori oggettivi del patrimonio e quelli soggettivi percepiti dalla popolazione che in esso vive o che lo abita in forme diverse. Una soggettivazione del patrimonio conseguibile non solo attraverso dispositivi regolativi, ma con forme di continua sensibilizzazione attiva, semantica e narrativa, di instancabile rappresentazione e ricerca, di cui il recupero del Quartiere Canton Vesco rimane un'ineguagliabile esperienza e un riferimento per le azioni da intraprendere in futuro (Giacopelli, 2003).

03 |



04 |



Attraverso un adattamento della Catalogazione, la Carta per la qualità ha finito per assumere il ruolo di manifesto per la tutela del territorio locale, rendendo per la prima volta evidente dentro la sedimentazione delle trasformazioni della città contemporanea eporediese la traccia profonda e influente della città moderna: lungo il corso della storia urbana eporediese, il passato prossimo costituito dalla vicenda olivettiana ha assunto un significato quasi più denso rispetto al passato remoto della città cresciuta dentro le mura, ormai quasi scomparse, della città antica.

La Carta per la qualità di Ivrea non costituisce, quindi, un semplice repertorio di architetture significative, come lo era stato, per esempio, per Rotterdam l'Atlante dei monumenti del 1992, o per i casi più recenti europei che hanno scelto di praticare la tutela del moderno a partire dagli strumenti urbanistici ordinari. Analogamente al caso romano, la Carta della qualità di Ivrea costituisce al contempo un catalogo, una guida alla conoscenza e agli interventi auspicabili, una rappresentazione strutturale e identitaria per il progetto futuro di città. Così, nella Carta per la qualità di Ivrea si riconoscono e si declinano tre tipi di qualità con riferimento al senso e al significato che assumono nella storia e nell'identità collettiva locale: aspetti di contesto geografico e morfogenetico; particolari aspetti architettonico-urbanistici qualitativamente rilevanti con riferimento ai tessuti urbani esistenti; particolari aspetti ambientali e paesaggistici che incorniciano e qualificano i sistemi insediativi esistenti. I tre tipi di qualità permettono di far emergere concretamente i tratti salienti e distintivi del territorio, dell'identità urbana e paesaggistica di Ivrea, quali capisaldi fisici e culturali del progetto di riqualificazione della città contemporanea (Galuzzi e Redolfi, 2007). Tale mappatura, quindi, non si ferma ai singoli manufatti o contesti, ma coinvolge ambienti urbani, tessuti e pae-

03 | Ivrea. Una vista dal Convento di San Bernardino delle Officine ICO di Figini e Pollini - Primo ampliamento (1934-39), foto di Paolo Mazzo F38F  
*Ivrea. A view from San Bernardino Friary of ICO industrial buildings by Figini e Pollini - First extension (1934-39), photo by Paolo Mazzo F38F*

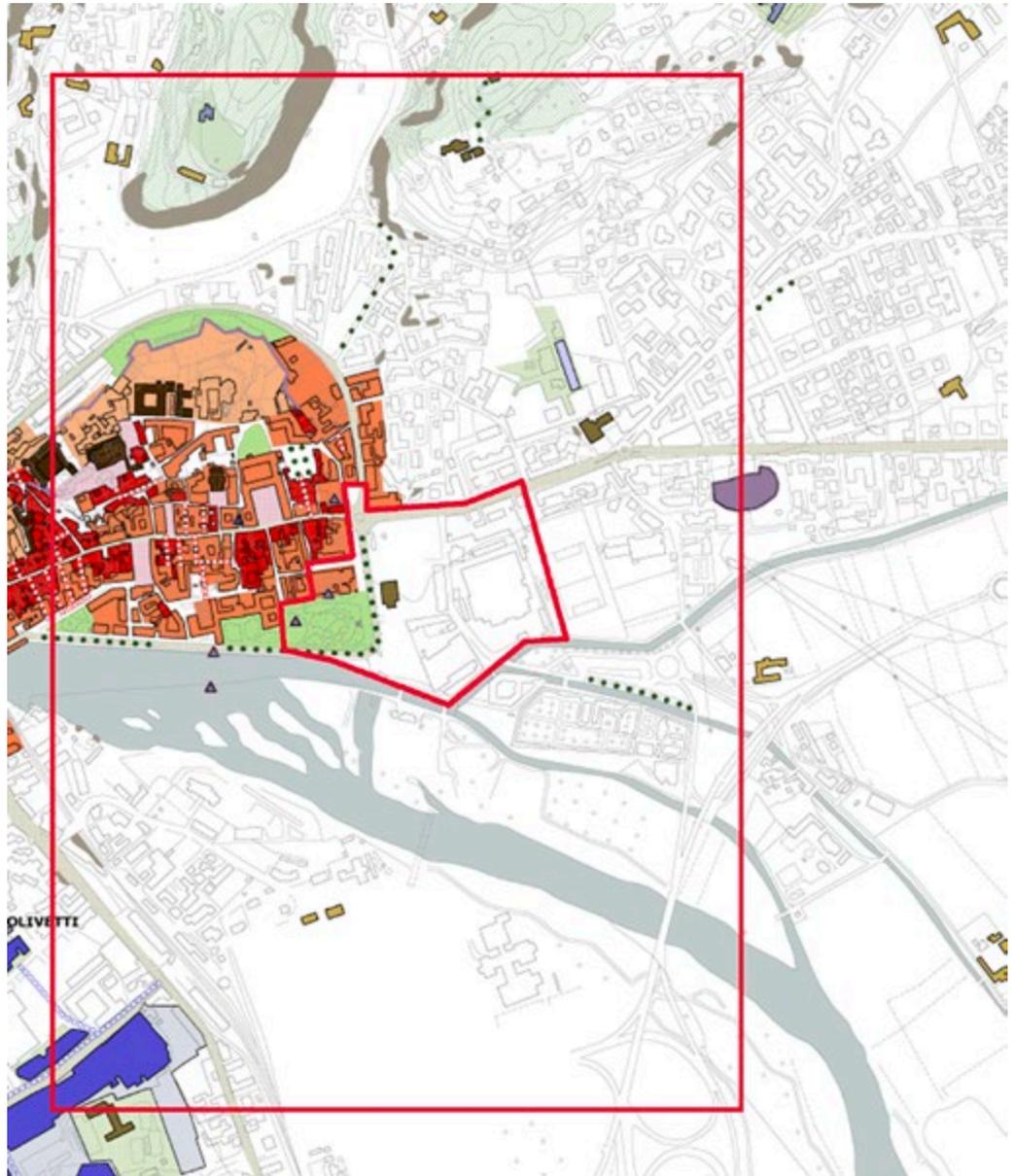
04 | Ivrea. Una vista delle Officine ICO di Figini e Pollini - Secondo e terzo ampliamento (1939-49), foto di Paolo Mazzo F38F  
*Ivrea. A view of ICO industrial buildings by Figini e Pollini - Second and third extension (1939-49), photo by Paolo Mazzo F38F*

#### Dynamic maps and sensitization

During the process of cultural acquisition which matured with the studies for the new city plan, the choice to equip the new valorization strategy of the modern historical City of Ivrea with a tool combining knowledge, communication and promotion – the Quality Charter – was decisive.

Throughout this process – and together with the Quality Charter – the open-air Ivrea-MAAM museum of modern architecture (Giacopelli, 2001) was an important step in the valorization and distribution of Olivetti heritage in the architectural and urban field and led, at the time, to the promotion of studies, initiatives and workshops that worked on this heritage like a laboratory of innovation starting from the territory itself (Galuzzi, 2012).

The MAAM was certainly the launchpad for a collective sensitization to-



05 | Ivrea. La Carta per la qualità, stralcio, PRG 2002  
 Ivrea. Charter for the quality, particular, PRG 2002

wards the safeguarding of the uniqueness of this heritage and the conservation thereof; collected and enhanced by the city plan that took on its values, relaunching the distributive and educational function in a perspective of continual renewal. Taking on a concept of urban identity that changes over time, that stimulates a necessary and living relationship with the collective background; an evolving relationship between quality and identity of the heritage and the population that lives or works there. A subjectivisation of the heritage that can be attained not only through regulatory devices but through forms of continual active, semantic and narrative sensitization, of unceasing representation and research, of which the reclamation of the Canton Vesco district is an incomparable example and point of reference for any future projects (Giacopelli, 2003).

Through an adaptation of the Cataloguing, the Quality Charter ended up taking on the role of manifesto for the conservation of the local territory, highlighting for the first time, within the sedimentation of the transformations of the Ivrean contemporary city, the deep and influential traces of the modern city: throughout Ivrea's urban history, the recent Olivetti-led past took on almost a deeper meaning compared to the more remote past of the city that developed within the ancient city walls – most of which has now completely disappeared.

The Quality Charter was not, therefore, simply a repertoire of important architecture as was the case, for example, of the Rotterdam Atlas of monuments from 1992, or the more recent European cases that chose to protect the Modern with ordinary urban tools. Like the Roman case, the Quality Charter was

also a catalogue, a guide to knowledge and desired intervention, a structural and identity-creating representation for the city project of the future.

In the Quality Charter there are three recognizable types of quality that are divided up depending on the sense and meaning that they take on in the collective local identity and history: geographical and morphogenetic aspects; qualitatively-important unique architectural-urban aspects regarding the existing urban fabrics; particular environmental and landscape aspects that surround and qualify the existing settlement systems. The three types of quality allow us to concretely draw out the main, distinctive parts of the territory and of the urban and landscape identity of Ivrea, as physical and cultural benchmarks of the redevelopment project of the contemporary city (Galuzzi and Redolfi, 2007). This mapping, therefore,

saggi che legano indissolubilmente le forme e le qualità dell'inse-  
diamento al territorio.

Ciò assume rilevanza proprio in riferimento al patrimonio mo-  
derno che presenta architetture solidamente radicate nel contesto  
ambientale e paesaggistico canavesano, cardini di una precisa con-  
cezione moderna dello spazio aperto e del paesaggio, particolar-  
mente apprezzabile in molte realizzazioni olivettiane. Uno spazio  
tra le cose che imprime significato a una lettura diacronica di que-  
ste architetture, dell'idea di società e di spazio a cui erano rivolte,  
che costituisce l'aspetto fisicamente ancora più fragile dell'*urban  
landscape* olivettiano: il grande bosco di Porcinai che avvolge i due  
edifici direzionali rispettivamente di Nizzoli e di Valle; l'orografia  
in cui si disvela l'edificio ipogeo di Gabetti e Isola (Unità residen-  
ziale Ovest, più famosa come Talponia) e la radura su cui affaccia;  
il decumano di via Jervis che polarizza molte degli edifici indu-  
striali e per servizi più prestigiosi e iconici della epopea industria-  
le olivettiana realizzati dai maestri del moderno italiano (Figini  
e Pollini, Gardella, Vittoria). Luoghi non intangibili, soggetti alla  
mutevolezza di un paesaggio umano, che però costituiscono con  
l'architettura che li abita un'indissolubile unità di senso.

Per questa natura di manifesto, la Carta per la Qualità costituisce  
un elaborato programmatico del piano, continuamente aggiorna-  
bile, tale da registrare la dinamicità con cui è conveniente affron-  
tare il tema della tutela del moderno e la questione dell'identità  
simbolica e collettiva, che nel caso di Ivrea appare strettamente  
connessa (Putignano, 2009).

La dinamicità della mappatura offerta dalla Carta cerca di aprirsi  
al superamento di una tutela esercitata solo attraverso vincoli e  
norme scrupolose, strumenti spesso eccessivamente astratti ri-  
spetto al tortuoso e insondabile percorso progettuale che accom-

pagna l'intervento di recupero e di riuso di un'architettura mo-  
derna. Rappresenta un contributo originale alla questione ancora  
ampiamente discussa localmente con riferimento alla procedura  
Unesco di come si appongono i vincoli, si esercitano i controlli e si  
applicano le sanzioni; ma soprattutto di come si accompagna e si  
cura la traiettoria presente e futura di un patrimonio assai fragile,  
quale quello moderno eporediese.

Il tentativo effettuato a Ivrea con la Carta per la qualità cerca di  
creare una prospettiva che si spinge oltre i vincoli, senza di fatto  
negarli del tutto. Le discipline di tutela, infatti, operano dentro al  
regolamento edilizio e al piano urbanistico e, domani, con la prati-  
ca Unesco in corso, sostanzieranno il vincolo di interesse culturale  
già apposto dalla Soprintendenza delle belle arti e paesaggio e dal-  
la Provincia di Torino ai sensi del Codice Unico dei beni architetti-  
tonici e ambientali.

Il tema del 'vincolo' e della 'norma' non viene quindi sottovalutato  
e rimane presente nel piano urbanistico con riferimento ai diversi  
valori con cui ci si confronta: architetture, infrastrutture, giardini  
e aree di servizio; quartieri residenziali e complessi industriali; in-  
sieme di grande pregio architettonico e urbanistico e singoli edifici  
monumentali.

In una realtà così differenziata e così poco percepita nei valori  
intrinseci che esprime, si continua ad avvertire quanto norme e  
vincoli non siano sufficienti. Innanzitutto perché la questione pri-  
maria su cui insistere non riguarda tanto i vincoli o le sanzioni  
attivabili, ma la creazione di una forma di tutela attiva che sia in-  
nanzitutto condivisa e riconosciuta in quanto conoscenza e appro-  
priazione collettiva simbolica di quel patrimonio.

Una questione che assume ancora maggiore importanza per le  
pratiche e per le tecniche del restauro delle architetture moder-

is not limited to the individual manu-  
factured products or contexts, but also  
involves urban environments, fabrics  
and landscapes that indissolubly link  
the forms and quality of the settlement  
to its territory.

This becomes important in reference to  
the modern heritage the architecture of  
which is solidly rooted in the Canavese  
environment and landscape: pivotal  
points of a precise modern concept of  
open space and landscape, and which  
are particularly visible in many Olivetti  
creations. A space between the things  
which makes up the physically even  
more fragile aspect of Olivetti urban  
landscape: the great Porcinai wood  
which envelops the two managerial  
buildings, Nizzoli and Valle; the orogra-  
phy in which the underground Gabetti  
building appears and Isola (Western  
residential unit, more well-known as  
Talponia) and the glade onto which

it faces; the main via Jervis in which  
many of the most prestigious and iconic  
industrial and services buildings of the  
Olivetti industrial empire (created by  
some of the masters of modern Italy  
- Figini and Pollini, Gardella, Vitto-  
ria) are concentrated. Tangible places,  
subject to the fickleness of human  
landscape, but which join with the ar-  
chitecture found therein to make up an  
indissoluble unity of meaning.

By its very nature of manifesto, the  
Quality Charter is a programmatic  
draft of the plan, one that can be up-  
dated constantly, registering therefore  
the dynamicity we need to deal with  
the theme of conservation of the Mod-  
ern and the matter of the symbolic and  
collective identity which, in the case of  
Ivrea, appears to be closely connected  
(Putignano, 2009).

This dynamism of representation of-  
fered by the Charter tries to move be-

yond conservation undertaken merely  
through scrupulous regulations and  
obligations, often excessively abstract  
compared to the tortuous and unfath-  
omable project path that accompanies  
the reclamation and reuse of a piece of  
modern architecture. It is an original  
contribution to the subject that is still  
locally discussed a lot in reference to the  
UNESCO procedure on how to work  
around obligations, how inspections are  
carried out and sanctions applied; but  
above all, how to accompany and care  
for the present and future trajectory of  
such a fragile heritage as modern Ivrea.  
The attempt carried out in Ivrea with  
the Quality Charter aims to create a  
perspective that pushes the boundaries  
without actually ignoring them com-  
pletely. The conservation regulations, in  
fact, operate within construction regu-  
lations and the city plan and, tomorrow,  
with the current UNESCO procedure,

they will substantiate the regulations of  
cultural interest already appended by  
the Office of Fine Arts and Landscape  
and the Province of Turin in compli-  
ance with the Unique Code of Architec-  
tural and Environmental Property. The  
theme of 'obligation' and 'regulation' is  
not therefore underestimated and re-  
mains a part of the city plan referring  
to the various values under question:  
architecture, infrastructure, gardens  
and service areas; residential districts  
and industrial zones; complexes of great  
architectural and urban prestige and in-  
dividual monumental buildings.

In a historical reality that is so varied  
and, often, ignored for the intrinsic  
values that it expresses, we understood  
how regulations and obligations would  
not have been enough. Firstly because  
the fundamental question on which we  
had to focus did not regard the possi-  
ble sanctions or obligations themselves,

ne, che spesso presentano situazioni più complesse e delicate da quelle che riscontriamo negli interventi sulla città storica antica, come ha dimostrato lo splendido restauro della ICO: il cantiere è il luogo dove si sostanzia in modo più forte la relazione con la memoria (Mulazzani, 2008).

Allora la prospettiva futura non sarà quella di inseguire l'estensione dei vincoli e delle norme, che non potrà che rimanere per sua natura sempre insufficiente e incompleta. La prospettiva, invece, sarà quella di alimentare un processo congiunto di approfondimenti conoscitivi e di azioni che accompagnino una disciplina di intervento per sua natura evolutiva.

Per questo, la preparazione per la candidatura a sito Unesco delle architetture olivettiane rappresenta per tutta la città un momento importante di condivisione di una appropriata condotta di tutela, continuamente esercitata nei modi e nei tempi in cui gli interventi si daranno.

Da una parte restituendo pienezza storica a quel secolo breve di interventi e di realizzazioni che con grande influenza hanno inciso – e oggi continuano a incidere anche sul piano simbolico – sulla storia urbana eporediese e sull'assetto del territorio canavesano. Dall'altra cancellando culturalmente quel confine che troppo a lungo ha separato il Moderno dall'idea di patrimonio storico, costringendolo, spesso, all'interno di una differente estetica, portatrice di estraneità morfologica, radicalità estetica, dequalificazione urbana.

but the creation of an active form of conservation that was above all shared and recognized insofar as it was the knowledge and collective symbolic appropriation of that heritage.

A question that takes on even more importance when considering that the practices and techniques used in renovating modern architecture often present more complex and delicate situations than those found in projects undertaken on the ancient historical city centre, as demonstrated by the splendid renovation of the ICO: the building yard itself is where we can see the relationship with memory most clearly (Mulazzani, 2008).

So the future perspective will not focus merely on following the extension of obligations and regulations which, for their very nature, will always be insufficient and incomplete. On the contrary, the perspective will be that of a united

process of deeper awareness and projects to accompany a discipline of intervention that is by nature evolutionary.

For this reason, the proposal of the Olivetti architecture to the UNESCO World Heritage List is an important occasion for the entire city to share the idea of suitable conservation, continually undertaken using the methods and at the time the projects will be carried out. On one hand, the chance to fill in, historically, that brief century of projects and creations that have had – and continue to have, even symbolically – on Ivrea's urban history and the set-up of the Canavese territory. On the other, culturally overstepping that boundary that for too long has separated the Modern from the idea of historical heritage, often forcing it within a different aesthetic leading to topological extraneousness, aesthetic radicalism and urban discrediting.

## REFERENCES

- Campos Venuti, G. (2001), "Il piano per Roma e le prospettive dell'urbanistica italiana", *Urbanistica*, n.116, gennaio-giugno 2001, pp. 43-46.
- Campos Venuti, G. and Galuzzi, P. (2007), "Olivetti a Ivrea. Storicità dell'architettura moderna", in Bonifacio, P. and Giacobelli, E. (Ed.), *Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea*, Umberto Allemandi & C., Torino, pp. 23-24.
- Galuzzi, P. (2005), "Le due città storiche di Ivrea", in *Urbanistica*, n.127, maggio-agosto 2005, pp. 54-61.
- Galuzzi, P. and Redolfi, A. (2007), "La Carta per la qualità del nuovo Piano Regolatore di Ivrea", in Bonifacio, P. and Giacobelli, E. (Ed.), *Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea*, Umberto Allemandi & C., Torino, pp. 25-26.
- Galuzzi, P. (2012), "La tutela e valorizzazione della città moderna eporediese a partire dal piano urbanistico di Ivrea", in Peghin, G. and Sanna, G. (Ed.), *Il patrimonio urbano moderno. Esperienze e riflessioni per la città del Novecento*, Umberto Allemandi & C., Torino, pp. 64-72.
- Giacopelli, E. (2001), "Il Museo dell'Architettura Moderna di Ivrea", in Bonifacio, P. and Scrivano, P. (Ed.), *Olivetti costruisce. Architettura moderna a Ivrea*, Skira, Milano, pp. 175-177.
- Giacopelli, E. (2003), "Prove di salvaguardia nel quartiere di Canton Vesco a Ivrea", in Boriani, M. (Ed.), *La sfida del moderno. L'architettura del XX secolo tra conservazione e innovazione*, Edizioni Unicopli, Milano, pp. 117-154.
- Giacopelli, E. (2007), "I criteri della catalogazione", in Bonifacio, P. and Giacobelli, E. (Ed.), *Il paesaggio futuro. Letture e norme per il patrimonio dell'architettura moderna di Ivrea*, Umberto Allemandi & C., Torino, pp. 17-22.
- Gasparrini, C. (2001), "Strategie regole e progetti per la Città Storica", in *Urbanistica*, n.116, gennaio-giugno 2001, pp. 93-108.
- Mulazzani, M. (2008), "L'identità ritrovata. Il restauro della ICO Centrale", in *Casabella* n.766, pp. 60-65.
- Putignano F. (2009), *Learning Districts. Patrimonio culturale, conoscenza e sviluppo locale*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Rossi, P.O. (2001), "La città contemporanea e la 'Carta per la qualità'", in *Urbanistica*, n.116, gennaio-giugno 2001, pp. 121-130.